



IL GOVERNO

Maccanico: procedere nella costruzione della nuova forma di Stato

«È indispensabile che la nuova forma di Stato vada avanti. È un impegno fondamentale, sarebbe un grande passo verso la costruzione graduale del federalismo. Non è vero che in questa legislatura non sia stato fatto nulla su questo tema. Purtroppo, la revisione della Costituzione si è arenata e si sa anche per responsabilità di chi. Ma il governo ha operato. Il ministro per le Riforme Antonio Maccanico rivendica il lavoro fatto dal governo sul fronte delle riforme, a cominciare dal federalismo. «Abbiamo realizzato il federalismo amministrativo e fiscale. Le leggi Bassanini hanno posto le basi della "devolution" e si è potuta varare l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni. Ora bisogna dare una cornice istituzionale nuova a quel che è stato già fatto. Mancino e Violante ci hanno ammonito sul fatto che bisogna evitare che al centralismo statale si sostituisca quello delle Regioni: per questo è importante che il provvedimento sul federalismo fiscale vada avanti». Anche il ministro per gli Affari regionali Agazio Loiero si è soffermato sui rapporti tra governo centrale e locale: «gli indirizzi politici regionali, pur fortemente differenziati, devono comunque trovare momenti di armonizzazione con l'indirizzo politico generale dello Stato, di cui il governo è detentore». Al convegno era presente anche il capogruppo del Ppi al Senato Leopoldo Elia, che ha posto l'accento sulla necessità di «completare la transizione in tema di federalismo». Un impegno che trova concordi, nei discorsi ufficiali, anche il presidente dei deputati Ds Fabio Mussi e quello dei senatori di Fi Enrico La Loggia.

Ciampi: andiamo avanti con il federalismo

Il capo dello Stato nelle Marche «bacchetta» le Regioni centraliste

CINZIA ROMANO

ROMA Prima era stata l'Associazione dei Comuni a dire chiaro e tondo che non era disposta a farsi scappare dalle Regioni competenze e poteri (anche il sindaco polista di Milano Albertini aveva dovuto alzare la voce contro il suo collega forzista Formigoni). Poi era scesa in campo l'Unione delle Province che lamentava la parsimonia con cui si delegavano alcuni ruoli agli enti locali di base. Ed ora è il presidente della Repubblica a bloccare le velleità di chi accarezza l'idea di centralismi regionali. Parla ad Ancona Carlo Azeglio Ciampi, e da Roma, sulla stessa falsariga intervengono i presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino. Le tre alte cariche istituzionali danno così voce alle preoccupazioni per le polemiche sollevate dalle pretese di alcuni neo governatori e fanno quadrato nel difendere le autonomie locali, sollecitando un giusto e corretto bilanciamento tra i poteri dello Stato e quelli delle regioni.

Così, in visita nelle Marche, Carlo Azeglio Ciampi centra il suo intervento sullo stato federale che si va costruendo, chiarendo che «si stanno cambiando non soltanto i rapporti fra i poteri locali e il governo centrale, ma anche quelli fra le varie istituzioni di governo a livello decentrato: regioni, province e comuni». E le polemiche contro le pretese di alcune regioni, in prima fila quelle del Nord, governate dal Polo, di riprendersi competenze del comune, non sono proprio piaciute al capo dello Stato che ad Ancona, tuona contro «coloro che pensano, semplicisticamente, che tutto si riduca ad un "ridimensionamento" del governo centrale, a beneficio di questa o quella istituzione di potere locale», perché «colgono in modo pericolosamente imperfetto la complessità del processo di riforma» che è in atto. E che non punta certo ad «arrivare a nuovi centralismi regionali. Rispettiamo le autonomie a tutti i livelli, a partire dal più basso», è il monito di Ciampi.

Se tutti gli enti locali hanno pari dignità, Ciampi ribadisce che uno stato federale non cessa di essere «saldamente unita-

CONVEGNO/1

Violante esorta il Parlamento: «Accelerare la legge»



Un'esortazione al Parlamento ad esaminare il progetto di legge costituzionale di riforma federale dello Stato, è stata rivolta ieri dal presidente della Camera Luciano Violante. Violante nel suo intervento ha anche parlato dei rischi di un neo centralismo regionale. «Autonomia statutaria, elezione diretta dei presidenti, "federalismo fiscale", "federalismo amministrativo" sono tutti pezzi di un federalismo che non abbiamo ancora finito di costruire. Per evitare che questi "pezzi di riforma" diventino segmenti di una linea spezzata, occorrono due condizioni: un disegno costituzionale unitario omogeneo e un nucleo solido di principi e di valori». A questo punto Violante ha sostenuto che la prima condizione «potrà essere realizzata già in questa legislatura, se le forze politiche, che si dichiarano tutte favorevoli al federalismo e ne proclamano l'urgenza, decideranno di restituire impulso all'esame del progetto di legge costituzionale di riforma federale». Parlando dei possibili rischi di un neo centralismo, il presidente della Camera ha osservato: «Trasferire competenze, risorse, responsabilità dal centro alla periferia significa evitare che le comunità territoriali più piccole (Comuni e Province) si sentano schiacciate dal peso delle comunità politiche più vaste (Regioni e Stato)». «All'inizio della Repubblica - ha poi detto Violante - il problema di fondo era l'integrazione dei deboli, allora il centralismo fu un potente fattore di unificazione. Ora che siamo una delle più forti nazioni del mondo, il federalismo costituisce lo strumento per una seconda integrazione, quella dei forti, che altrimenti maturerebbero crescente astio e separatismo nei confronti dell'unità nazionale».

CONVEGNO/2

Mancino: «Superare ambiguità nominalistiche»



Il presidente del Senato Nicola Mancino ha invitato le forze politiche ad impegnarsi in Parlamento per quelle riforme che consentano di superare quella che ha definito «un'ambiguità anche nominalistica» del federalismo. Mancino ha parlato subito dopo il presidente della Camera al seminario su «Le regioni tra i nuovi statuti e riforma federalista», organizzato dalla commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha presentato un'indagine conoscitiva sui problemi legati alla «transizione costituzionale» verso il federalismo. «Sul federalismo - ha osservato Mancino - sussiste ancora un'ambiguità anche nominalistica. Affinché sia possibile superarla è necessario portare avanti le riforme perché il federalismo è restrittivo, come oggi, per cui ci illudiamo che ci sia già, o è un federalismo sistematico che prevede modifiche costituzionali». Secondo Mancino, «il federalismo è un impegno parlamentare che può essere portato a compimento solo se c'è uno scatto in avanti». Il presidente del Senato ritiene importante «definire con chiarezza quali siano i limiti dello Stato rispetto alle Regioni, ma anche i limiti delle Regioni rispetto allo Stato». Il presidente del Senato ha sottolineato come con l'elezione diretta del presidente delle Regioni «si è attuato un rafforzamento istituzionale del governo locale e a questo non corrisponde ancora un rafforzamento di ruoli, funzioni e competenze delle Regioni». «Non basta - ha aggiunto Mancino - l'elezione diretta, occorre prevedere una sorta di spolliazione», nel senso di una definizione del trasferimento di funzioni, competenze e ruoli, dal potere centrale.

IL DIBATTITO

Bassolino, Martini e Galan a confronto

«Partiamo dalle cose da fare subito»

ROMA I punti di vista sono diversi, gli obiettivi forse convergono, le modalità per raggiungerli però si discostano. Si può probabilmente riassumere così il senso del confronto ravvicinato fra i Presidenti del Veneto Giancarlo Galan, della Campania Antonio Bassolino e della Toscana Claudio Martini, avvenuto in occasione del forum "Le Regioni tra nuovi statuti e riforma federalista", organizzato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. L'obiettivo finale sembrerebbe essere per tutti quello di un federalismo pieno e compiuto, ma quando si entra nel merito della questione, le cose si fanno più complesse. Se Galan, infatti, ha portato come contributo al dibattito le idee di fondo che saranno al centro dello statuto regionale che la Regione Veneto si appresta a discutere, (una su tutte: «al-

lo Stato resti la potestà legislativa in materia di moneta, politica estera, livelli minimi di assistenza e organi costituzionali dello Stato, il resto passi alle Regioni»), Bassolino ha cercato di mantenere il livello del dibattito su «cosa si può fare oggi, subito, per un federalismo che sarà», e Martini ha auspicato che si approfondisca il dialogo fra le Regioni «per evitare di fare gare a "chi le spara più grosse", che non ha senso».

Nella sostanza, Galan ha esordito affermando il principio che «le eresie di oggi, domani rappresenteranno l'ortodossia», e in questa chiave ha illustrato i punti nodali del nuovo Statuto. Oltre alla questione della potestà legislativa, Galan prevede anche che, in tema di federalismo fiscale, allo Stato centrale «vada solo il 30% delle entrate, che sembra sufficiente per svolgere

quelle funzioni che ho elencato».

«Io mi domando - ha replicato Martini - se i Presidenti di Regione del Centro-destra vogliono veramente fare qualcosa di utile per le Regioni in questo ultimo scorcio di legislatura, oppure no». In sostanza, Martini teme che sotto alla reiterata volontà a «fare di più» reclamata dai Presidenti del centro-destra, si celi invece la voglia di non fare nulla. «Formigoni - spiega - l'ha detto apertamente quando ha affermato che "quando verrà Berlusconi al Governo, allora si faranno le riforme"; se è così, mi sembra un comportamento istituzionalmente scorretto».

La replica di Galan, secondo il quale «Martini è un custode dell'ortodossia di sinistra e comunista»; e per quanto riguarda il «voler cambiare tutto per non cambiare niente», rimanda

al mittente l'accusa: «mi pare che la Sinistra voglia fare una grande marmellata dalla quale escono tavoli di discussione e quant'altro, ma niente di concreto».

«Tutt'altro - ha replicato Bassolino - noi vogliamo proprio la concretezza. Ma questo significa fare oggi quello che si può fare oggi. Mi spiego: io sono per un federalismo coraggioso, ma al tempo stesso responsabile e realistico. E questo vuol dire avere oggi, e subito, tutto quello che posso avere in questi ultimi mesi di legislatura. In questo modo rispondo ai cittadini. Non chiedo invece ciò che oggi non posso avere, con il rischio di non otterrer nulla né oggi, né domani». Bassolino ha infatti auspicato l'attivazione immediata del tavolo per censire e modificare quelle leggi regionali e statali rese superate dalle recenti modifiche costituzionali (quali la elezione diretta dei Presidenti), la accelerazione dell'iter del ddl di riforma in senso federale dello Stato, sottolineando la necessità che «si eviti qualsiasi visione gerarchica delle istituzioni, al fine di evitare rischi di centralismo regionale». (Ansa)

Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. Sopra: Violante e Mancino. In alto: Ciampi in visita ad Ancona

rio: anzi, vedrà rafforzata la sua identità e la sua unità dal processo stesso di decentramento».

Il presidente della Repubblica tocca poi i temi dell'economia. Elogia il modello marchigiano, basato sulle piccole e medie imprese - che è riuscito a coniugare sviluppo e qualità della vita, tecnologie avanzate e formazione della forza lavoro -, per dire che occorre «aprire una nuova stagione di grandi investimenti nelle infrastrutture», nelle Marche come nel resto dell'Italia. Perché con strade, ponti, trasporti inadeguati si rischia di compromettere «la nostra capacità di crescita» in un momento in cui l'economia gode di buona salute». Per Ciampi «sarebbe un peccato tarpare le ali allo sviluppo tar-

scurando il miglioramento della rete di trasporti marittimi e terrestri, proprio come è accaduto in passato. Ma la colpa, lascia capire Ciampi, non è stata solo del potere centrale: anche le autonomie locali devono svolgere la loro parte, in una vera e propria collaborazione ed «alleanza delle autonomie».

Quanto alla competizione in Europa e nel mondo, l'Italia «è presente in questo grande gioco, con molte buone carte in mano», perché ha saputo riformare alcuni aspetti fondamentali dell'economia. Si è costruita soprattutto una nuova cultura della stabilità economica grazie alla quale, sottolinea Ciampi, si è sradicata l'inflazione, si sono risanati i conti pubblici, e siamo entrati nel

numero dei paesi fondatori dell'Euro, «ristabilendo il prestigio del nostro paese nel mondo». Ed è stata un'impresa che in molti ritenevo impossibile. Ma guai a cullarsi sugli allori. Per Ciampi è arrivato il momento di metter mano ed «eliminarne alcuni aspetti insoddisfacenti del nostro quadro economico, che autorevoli analisi recenti hanno ancora una volta chiaramente identificato», per cogliere «le grandi opportunità di crescita che sono di fronte a noi».

Plaudono all'intervento di Ciampi contro i nuovi centralismi regionali l'Ance e l'Upi. Per il sindaco di Firenze Domenico, presidente dell'Ance, «le parole di Ciampi sono un sicuro incoraggiamento per proseguire sulla strada del rispetto

delle autonomie a tutti i livelli, a partire da quelli più bassi e fuori da ogni tentazione di nuovi centralismi regionali», e Lorenzo Ria, presidente dell'Upi, si augura che «questo autorevole intervento possa aiutare tutti i protagonisti della concertazione locale a proseguire sulla strada del dialogo senza inutili primazie e rivalità». Si unisce agli apprezzamenti anche il presidente della conferenza delle Regioni Enzo Ghigo: «Giusto ribadire che il federalismo non vuol dire indebolire lo Stato, ma anzi rafforzarlo in modo armonico e unitario, facendo leva proprio sul decentramento e la devolution in quanto fattori di responsabilità diffusa e senza logiche di prevaricazione istituzionale o di altri centralismi fotocopia».

COMUNE DI ZOCCA

Provincia di Modena

Via del Mercato, 104 - 41059 Zocca - Mo

Tel. 059/987040 - Fax 059/986449

Estretto di bando di gara per l'appalto

del servizio di refezione scolastica

per gli anni scolastici 2000-2003

L'appalto ha per oggetto la produzione e

la fornitura di pasti alle mense scolastiche.

Al fine della stima del presunto valore

dell'appalto si calcola un valore complessivo

per anno scolastico di L. 216.000.000 + IVA (Euro 111.554.669).

L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione

privata col sistema di cui all'Art. 23,

comma 1 lettera B del D.Lgs. 157 del 17

marzo 1995. Le candidature, redatte

in bollo ed in lingua italiana, dovranno

pervenire all'indirizzo di cui sopra entro il

giorno 10 luglio 2000 corredate dalla

documentazione indicata nel bando di

gara, la cui copia può essere richiesta,

anche via fax, allo stesso indirizzo. Il

presente bando è stato inviato all'Ufficio

delle Pubblicazioni Ufficiali delle C.E. in

data 15 giugno 2000 mediante fax e rice-

viuto il 15 giugno 2000.

Il Responsabile del Procedimento è il Dr.

Mattarozzi Renzo, Segretario Comunale.

Zocca, il 15 giugno 2000

Il Segretario Comunale: Mattarozzi Renzo

COMUNE DI FERMO

SETTORE AMBIENTE

Via Mazzini, 4 - 63023 Fermo

tel. 0734/2841 - fax 0734/224170

ESTRATTO BANDO ASTA PUBBLICA

Ente appaltante: Comune di Fermo - Via Mazzini,

4 - 63023 Fermo (AP). Oggetto: condanne giornaliera

e manutenzione ordinaria discarica S. Biagio del

Comune di Fermo, carico e trasporto percolato

all'impianto di depurazione di Lido di Fermo, nonché

interventi di manutenzione straordinaria. Importo a base

di gara, per gli interventi di carattere ordinario: L. 495.833.333

oltre IVA (Euro 256.076.55) per gli interventi di carattere

straordinario: L. 208.333.333, oltre IVA (Euro 107.595.19).

Il pubblico incanto avrà luogo, in

scelta pubblica, nella Residenza Comunale, via

Mazzini 4 Fermo, il giorno 12 LUGLIO 2000 alle

ore 10.00 circa. I concorrenti dovranno far

pervenire al Comune di Fermo - Ufficio Protocollo,

esclusivamente tramite Servizio Postale di Stato, la

propria offerta, corredata dalla documentazione

richiesta, non più tardi delle ore 13.00 del giorno 11

LUGLIO 2000. Copia integrale del bando, Capitolato

Speciale d'Appalto e schema di istanza di partecipazione,

corredato dalla documentazione unica, sono disponibili

sul sito Internet: <http://www.sapienza.it/html/dcc/fermo/bandi.htm>, o possono essere

richiesti all'Ufficio Ambiente (0734/284280) o

all'Ufficio Contratti del Comune di Fermo - Tel. 0734/284275 -

284356 Fax 0734/224170. Bando spedito alla

GIUCE il 18/5/2000.

IL DIRIGENTE SETTORE AMBIENTE

(Dott. Saturnino Di Russo)

